

ALANUS DE RUPE
*B. Alanus Redivivus,
De Psalterio seu Rosario
Christi et Mariae tractatus.*

ALANO DELLA RUPE
*Il Salterio di Gesu' e di Maria
genesi, storia e rivelazioni del
Santissimo Rosario*

*In copertina:
Apparizione della Vergine al Beato Alano,
incisione della 1 metà del XVII secolo di H. Snyers,
Kupferstichkabinett, Dresden.*

**Collana
LE FONTI DELLA SPIRITUALITA'**

1) **BEATO ALANO DELLA RUPE: *il Salterio di Gesu' e di Maria: genesi, storia e rivelazioni del Santissimo Rosario.*** OPERE COMPLETE DEL BEATO ALANO DELLA RUPE (Britannia 1428 - Zwolle 7 settembre 1475).

TITOLO ORIGINALE DELL'OPERA: P. Fra GIOVANNI ANDREA COPPESTEIN O.P.: *Beati fr. Alani redivivi Rupensis, tractatus mirabilis de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae eiusque Fraternitatis, Friburgo, 1619* (con svariate edizioni successive). Sono cinque le opere del Beato Alano ivi contenute: Apologia; Relationes, Revelationes et Visiones; Sermones S. Dominici Alano rivelati; Sermones et tractaculi; Exempla seu miracula.

L'edizione del Coppestein, riprodotta qui nel testo latino, dal titolo: "*Opus vere aureum B. Alani Rupensis Ordinis Praedicatorum, de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae seu Sacratissimi Rosarii in ejusdem praeconium praedicatoribus Verbi Dei et omnibus Christi fidelibus propositum*", Imola (Forum Cornelii), 1847, ed ha nell'epilogo, come aggiunta all'opera del Coppestein: i "*Memorabilia*" di P. FRA ANDREA ROVETTA O.P. DA BRESCIA, sullo sviluppo del Santo Rosario, dal 1212 al 1664.

Questa opera, in prima versione italiana, varca con timidezza le soglie dei lettori.

*Chiediamo a tutti la bontà di segnalarci migliorie e correzioni
per la prossima edizione.*

Si lascia qui di seguito a tale scopo un recapito e-mail: donrobertopaola@virgilio.it.

È possibile consultare anche il sito web: www.beatoalano.it

Beato Alano della Rupe
IL SALTERIO DI GESU' E DI MARIA
genesì, storia e rivelazioni del SANTISSIMO
ROSARIO
OPERE COMPLETE DEL BEATO
ALANO DELLA RUPE

TESTO LATINO-ITALIANO

a cura di don Roberto Paola

TRADUZIONE ITALIANA a cura di:

*Gaspere Paola, Rosa Murone, don Roberto Paola,
dott.ssa Alberta Cardillo, dott.ssa Annalisa Massimi*

PRESENTAZIONE a cura del Rev.mo Mons. Giovanni Battista Proia

COPERTINA a cura di: *Vittoria Chiara Giglio.*

INTRODUZIONE a cura di: *don Roberto Paola, dott.sa Ciriaco Francesca, dott.Gianlorenzo Bussetti, dott.sa Livia Belcamino.*

APPARATO ICONOGRAFICO a cura di: *dott.sa Valentina Pettinelli, don Roberto Paola, dott.sa Stefania Frasca.*

INDICE ANALITICO DEI NOMI a cura di: *Giorgio Patri.*

CORRETTORI DI BOZZA: *dott.sa Valentina Pettinelli, Chiara Gregori, Anna Grossi.*

SITO INTERNET a cura di: *dott.sa Roberta Caceffo, Dott. Marco Costantini.*

SI RINGRAZIA PER L'AIUTO IN CORSO D'OPERA: *Alessia Alessandro; prof. Vincenzo Belcamino; dott.sa Valentina Bucciarelli, Mons. Remo Bonola; prof.ssa Lucia Brunetti; suor Rosangela Bruzzone; Annamaria Cianfarini; Sara Ciriaco; Silvia Costantini; p. Bruno Cuzzilla; Prof. Paolo De Luigi; Alessia Del Vescovo; Liliana Figorilli; p. Giovanni e fra Eugenio del Convento Santa Maria Nova (San Gregorio di Sassola, Roma); dott.sa Paola Galli; dott. Massimiliano Giannocco; p. Tjeerd-Willem de Jong O.P.; Lilia Madonia; prof.sa Donatella Manzoli; dott.sa. Eva Marcone; dott. Matteo Mazzalupi; p. Juan Carlos Pacheco O.P.; p. Giorgio Pasinato; prof.ssa Annamaria Pisanò; Ester Rita; p. Giancarlo Rosati; Maria Teresa Saragò; don Icilio Sforza; dott.ssa. Scarfone Antonella; Antonietta e Deborah Turilli; Fernanda Vinci; Claudia Zeppieri.*

SI RINGRAZIA PER LE PREGHIERE: *Federica e Gina Alessandroni; +Paolina Cairo; Maria Catterzi; Agostini Iole; Imelde Aluigi; Annamaria Boffelli; Daniela Caldironi; +Maria Conti; +Maria Corradi; Angela De Marco; Anna Fanasca; Giulio Ficcadenti; Gina Fruscella; Gina Galluccio; Valerio Graziani; dott.sa Antonella Iannucci; il presbiterio, i collaboratori, il gruppo anziani, i gruppi giovanili, la legio Mariae junior, e tutti gli amici della Parrocchia San Luca Evangelista di Roma; Giuseppina Lascaro; don Alessandro Marinoni; Luisa Mattogno; Alessandra e Franco, Annalisa, Antonietta e Enzo, Francesca e Danilo, Silvia e Mauro e Mikol e fam. Massimi-Viglia; Alessandro Nerini; Pierina Olivetto; Gaspere e Rosa, Francesco, Francesca, Alessandro, Iacopo, Alessandro e Angela, Giulia, Francesco, Roberto Antonello, Tullia Paola; Alida Nardo; don Santino Quaranta; Franco Saurini; Maria Salacone e fam.; Donatella Sfoggia; suor Candida Vecchia, suor Maria Carla Sacco e le suore del Beato Tommaso Fusco di Lamezia Terme; suor Agnella, +suor Celina, suor Debora, suor Laura, +Madre Margherita, suor Valeria e le suore del Monastero cottolenghino Sacro Cuore di Manziana (Roma); Madre Ludovica, +suor Filippina, suor Magda, Madre Stella, suor Teomira e le suore delle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto di Roma e Spinea; Suor Maria Calabrese O.S.A.; le monache del Monastero della Visitazione di Roma; tutti gli altri amici (impossibile nominarli tutti!). Affido tutti alla Madonna del SS. Rosario perché Ella e il suo Figlio Gesù li ricolmino di grazie celesti.*

SI RINGRAZIA LA TIPOGRAFIA PRINT DI ROMA nelle persone di *Sergio Savini e Grazia Comanducci* E LA CASA EDITRICE ANCILLA che ha accolto la proposta di siglare l'opera con il loro marchio.

dott.ssa. Scarfone Antonella, Antonietta e Deborah Turilli.

INDICE GENERALE

	<i>Pagina</i>
Premessa.....	V
Introduzione.....	VI
Bibliografia.....	?
Parte Prima: APOLOGIA.....	1
Parte Seconda: RACCONTI, RIVELAZIONI, VISIONI.....	45
Parte Terza: I SERMONI DEL NOSTRO SANTO PADRE DOMENICO RIVELATI ALLO STESSO BEATO ALANO.....	92
Parte Quarta: SERMONI E PICCOLI TRATTATI DEL BEATO ALANO.....	144
Parte Quinta: di PADRE ANDREA COPPENSTEIN:GLI ESEMPI DEL BEATO ALANO DELLA RUPE RIPORTATO ALLA LUCE.....	236
Parte sesta: IL CUORE DI TUTTA L’OPERA DI ALANO: LE COSE MEMORABILI DA CONOSCERE. Autore P. Fra ANDREA ROVETTA DA BRESCIA, SACERDOTE MAESTRO DI TEOLOGIA DELL’ORDINE DEI PREDICATORI.....	307

PREMESSA

“...Nell’anno del Signore 1475, cioè nel tempo che Carlo Duca di Borgogna assediava Nuissiano, degno castello del Reno, vedendo li cittadini de la santa città di Colonia che erano per venire in grande pericolo, ...si provvidero... invocando li sua patroni, cioè li Re (Magi),... uno venerabile padre divotissimo di essa gloriosa Vergine Maria... priore del convento delli frati predicatori (P. Giacomo Sprenger)... promisse di istituire di essa gloriosa Vergine la fraternita e devozione antiqua del suo rosario... acciocchè essa gloriosa Vergine si degnasse di difendere e preservare la predetta città dalli pericoli li quali sopra quelli erano per venire. Cosa miranda... imperocchè dove allora si temeva grand’effusione di sangue, subito, non senza aiuto della gloriosa Vergine Maria e delli santi, sopravvenne grande speranza della futura pace”. (Dal “Quodlibet” di Fra Michele di Lilla, Colonia 1476; testo in volgare pisano dal titolo dei primi del 1500, cap .V).

Alla venerata memoria del Papa Giovanni Paolo II, infaticabile araldo del Santo Rosario, e al Santo Padre il Papa Benedetto XVI, che ha celebrato la GMG a Colonia nel 530° anniversario dall’istituzione della sua Confraternita, nello stesso giorno in cui, la sera del 7 settembre 1475, concludeva la sua vita terrena a Zwolle l’Apostolo del Santo Rosario, il Beato Alano della Rupe. Questi è l’Autore di questo capolavoro letterario di Laude a Maria, del quale si dà qui per la prima volta traduzione italiana, perché in situazioni mondiali non meno angoscianti, continui a mostrare alla Chiesa l’immenso aiuto del Santissimo Rosario, e perché per suo mezzo, e con l’aiuto della Confraternita, la Madonna del Rosario interceda presso suo Figlio Gesù, perché presto arrivi ad ogni cuore la luce di Cristo e la sua pace!

*Roma, 8 maggio 2006, i traduttori dell’opera
Alberta, Annalisa, Gaspare e Rosa, Roberto*

INTRODUZIONE

1. Prefazione.

Per amore a Cristo Gesù, Nostro Signore e alla Vergine Maria, Regina del Santissimo Rosario, ci siamo avventurati sulla debole zattera delle nostre forze per attraversare un oceano di dimensioni incalcolabili, per immensità e profondità. Non abbiamo timore davanti al grande pubblico di dire che siamo dei semplici latinisti di una parrocchia di Roma, mossi dalla comune devozione e passione per il Santissimo Rosario, dopo aver innumerevoli volte sperimentato di persona, quanta celestiale potenza ed efficacia è contenuta nella Corona della Gloriosa Vergine Maria, e quanto sia valida l'appartenenza alla sua Confraternita. Umilmente chiediamo perdono agli esperti e ai teologi, se ci siamo azzardati in passi di gran lunga più estesi delle nostre gambe, soprattutto per l'imbarazzo di presentare una non molto fluente traduzione italiana. Se da una parte si è tentato di rispettare il sapore originale dell'opera, cercando di mantenere il più possibile una fedeltà al testo latino, anche se comprensibilmente alcune costruzioni di sapore troppo arcaico sono state semplificate, nell'assoluta fedeltà allo spirito del testo; dall'altra, si vuol presentare questo nostro lavoro ancora come una bozza, o meglio, come un diamante ancora incastonato parzialmente nella roccia che lo conteneva, riservandoci tuttavia, a Dio piacendo, in una successiva edizione, una rivisitazione del testo e la correzione di tante inesattezze, nel rendere in italiano un periodare latino al massimo grado poetico. Nonostante la consapevolezza dei nostri limiti, esercitati tuttavia al meglio delle nostre potenzialità, oggi siamo radiosi per l'esultanza di donare alla Chiesa le opere complete del Beato Alano della Rupe in prima versione italiana¹ con il testo a fronte fotografato dall'ultima edizione latina, quella di Imola del 1847, le cui alte vette dei suoi contenuti ascetici e spirituali hanno segnato profondamente la vita e la devozione di intere generazioni cristiane, per l'immenso dono che Dio, mediante Maria SS., ci ha fatto: la preghiera del Santo Rosario, o Salterio di Gesù e di Maria, dono di grazia di Maria SS. a San Domenico, e, a distanza di due secoli, al Beato Alano della Rupe, come facile accesso al Cielo, e strumento di impetrazione di tutte le grazie. La Madonna si compiaccia delle nostre dolci lunghe fatiche, nel ripresentare l'Aurea Opera del Salterio di Gesù e di Maria, ovvero del Santissimo Rosario, e a tal motivo vogliamo in modo assoluto e perpetuo, che non ci sia alcun profitto dalla vendita di questo nostro lavoro, il quale dunque avrà solo il prezzo netto di costo d'opera. Questa scelta, non è tuttavia dettata da motivi filantropici, ma da ciò che è stato espressamente voluto dalla Santa Vergine a riguardo della Sua Confraternita del Rosario, la quale se pure nella struttura è simile ad una banca, essa tuttavia è una cassa di risparmio solo di preghiera: il membro della Confraternita che recita il Rosario, lo deposita nella banca spirituale di Maria SS., ed esso si accumulerà al patrimonio comune dei Rosari di tutti i Confratelli, a beneficio di tutti gli iscritti, vivi o defunti. Ma perché questo "istituto di

¹ Esiste solo una versione italiana del "Compendium Psalterii beatissimae Trinitatis ad laudem Domini nostri Iesu Christi et beatissimae Virginis Mariae" (Compendio del Salterio della Beatissima Trinità a lode di Nostro Signore Gesù Cristo e della beatissima Vergine Maria), di Fra Alano della Rupe, pubblicato in volgare pisano del 1500. Ma il Compendium è, solo una sintesi delle opere del Beato Alano, che più di un secolo dopo, nel 1619, P. Andrea Coppeinstein O.P., riunirà nell'Alanus redivivus. Di questo testo ci siamo qui avvalsi.

credito” si mantenga del tutto “mariano”, deve essere completamente avulso dal denaro perché le monete ivi usate sono i Pater e le Ave della Corona del Rosario, offerti a Gesù e Maria.

Papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria, ardente apostolo del Santissimo Rosario, nel 2003 con la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, ha aggiunto al Santo Rosario, senza tuttavia in alcun modo modificarne la struttura, altri cinque misteri², derivanti da quei centocinquanta “articoli” o misteri, che il Beato Alano aveva preparato perché ad ogni Ave Maria, o Salutatione Angelica, corrispondesse effettivamente un “mistero” della vita di Cristo Gesù e di Maria, a modo però di clausola da aggiungersi alla fine di ogni Ave Maria, quand’essa ancora non conteneva ancora la seconda parte della preghiera (“Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen”), ma si fermava a “Figlio tuo Gesù”, alla cui parola si aggiungeva “Cristo”, e subito dopo si legava la clausola del mistero³. Tali centocinquanta “articoli” o “misteri”, oggi li possiamo gustare alla fine della IV sezione dell’opera del Beato Alano. Fu precisamente nel 1568, che San Pio V introdusse la Salutatione Angelica o Ave Maria come l’abbiamo oggi nel *Breviarium Romanum* insieme al Pater Noster o Orazione del Signore, da recitarsi prima di ogni ora dell’Ufficio divino: da allora, la seconda parte dell’Ave Maria divenne essa stessa la clausola fissa della Salutatione Angelica⁴.

² Riportiamo quasi integralmente il testo della *Rosarium Virginis Mariae*, al paragrafo 19, nel testo italiano e latino: “Dei tanti misteri della vita di Cristo, il Rosario, così come si è consolidato nella pratica più comune avvalorata dall’autorità ecclesiale, ne addita solo alcuni. Tale selezione è stata imposta dall’ordito originario di questa preghiera, che si è andata organizzando sul numero centocinquanta corrispondente a quello dei Salmi. Ritengo tuttavia che, per potenziare lo spessore cristologico del Rosario, sia opportuna un’integrazione che, pur lasciata alla libera valorizzazione dei singoli e delle comunità, gli consenta di abbracciare anche i misteri della vita pubblica di Cristo, tra il Battesimo e la Passione... (Misteri della luce). Questa integrazione di nuovi misteri, senza pregiudicare nessun aspetto essenziale dell’assetto tradizionale di questa preghiera, è destinata a farla vivere con rinnovato interesse nella spiritualità cristiana, quale vera introduzione alla profondità del Cuore di Cristo, abisso di gioia e di luce, di dolore e di gloria”. “Tot vitae Christi mysteriorum quaedam dumtaxat indicat Rosarium, quemadmodum compositum est in latissimo pietatis usu auctoritate ecclesiali comprobato. Electio haec imposita est pristina huius precatationis forma, quae secundum numerum centesimum quinquagesimum constituta est Psalmorum videlicet numero respondentem. Nihilominus ut christologica Rosarii substantia augeatur, consentaneam esse arbitramur aliquam perfectionem quae, libero singulorum atque communitatum iudicio relictam, eam sinat etiam mysteria publicae vitae Christi Baptismum inter et Passionem complecti... (quae sunt lucis mysteria). Haec mysteriorum novorum expletio, non detrahens ullam necessariam rem traditae huius precatationis formulae, illuc potius spectat ut ea renovato studio in spiritualitate christiana vivatur tamquam vera initiatio in cordis Christi altitudinem quod est gaudii et lucis, doloris et gloriae abyssus”.

³ Si assiste oggi, come una moda diffusa, a volte ad un Rosario intercalato, tra la prima e la seconda parte dell’Ave Maria, da clausole, che, invece di invogliare, rendono il Rosario pesante e difficile da recitare. Riteniamo che l’aggiunta di una clausola alla clausola sia superflua e dannosa allo spirito di questa preghiera, che è non solo meditativa, ma anche contemplativa, di intercessione e di lode. Il Rosario ha una bellezza talmente divina e mariana da non aver bisogno di nessun miglioramento umano.

⁴ Rimandiamo allo studio di ROSATI G., *L’Ave Maria e i francescani*, pp. 117-125. Secondo G. Rosati, l’Ave Maria, così come San Pio V la codificò nel 1568, già si ritrova uguale nel “*libreciolecto*”, cioè il libriccino devozionale che accompagnò il Beato Antonio da Stroncone dalla sua giovinezza al momento della morte, quindi nel periodo che intercorre tra il 1371 e il 1450. Questo ritrovamento è una delle tante conferme storiche che l’Ave Maria, nella versione attuale, è di molto precedente a San Pio V. Commenta poi G. Rosati (*ibidem*, pag. 125): “Un particolare desta una certa curiosità: l’Ave Maria in latino, ...

2. Origine e sviluppo del Santo Rosario, dalle Rivelazioni della Madonna a San Domenico (1212), alla Bolla *Consueverunt* del Papa San Pio V (17-9-1569).

Il Rosario, o Salterio di Gesù e di Maria, appare improvvisamente nella storia (sebbene mai sono mancate, a partire dagli Apostoli, preghiere di intercessione a Maria SS.) nel 1212, quando a Tolosa, nell'Alta Garonna di Francia, la Madonna apparve diverse volte a San Domenico di Guzmàn (1170-1221), Mentre, come ci racconta il Beato Alano⁵, egli era prostrato a terra, pregando incessantemente e facendo penitenza per impetrare il soccorso davanti all'eresia dagli Albigesi, in un'accorata preghiera alla Vergine Santissima, gli apparve la Madonna, e, porgendogli una Corona da quindici misteri, lo istruì sulla potenza del suo Rosario o Salterio, e gli disse: "*Orsù dunque, prendi questo Salterio e predicalo costantemente insieme a me*"⁶. Questa è la prima di una lunga serie di Rivelazioni sul Rosario, riportate lungo tutto il libro del Beato Alano, e per questo motivo rimandiamo alla lettura dell'opera, senza soffermarci ulteriormente.

Da allora questa devozione ha segnato il corso del secondo millennio della Chiesa, come lo vedremo in alcuni importanti documenti storici letterari o d'arte, tra il 1300 e il 1600. Ci avvarremo per questa non facile impresa, di due importanti testi, la magistrale opera storiografica di Padre Stefano Orlandi O.P.⁷, e gli studi di Padre Raimondo Spiazzi⁸.

1)P. Raimondo Spiazzi O.P., grande storico domenicano, da poco scomparso, tra i suoi moltissimi scritti, ci ha lasciato una meravigliosa pagina su San Domenico, che riportiamo integralmente: "Che il Padre S. Domenico sia stato il primo ad istituire la devozione del Rosario è opinione comune, che viene confermata nelle Bolle di Leone X, Pio V, Gregorio XIII, Sisto V ed altri Pontefici, i quali hanno scritto: "Rosarium almae Dei Genitricis institutum per B. Dominicum Ord. Fratrum Praedicatorum, auctorem, Spiritu Sancto, ut creditur, afflatum excogitatum"⁹. Perciò non possono sorgere dubbi. Ed anche se è accertata l'antichissima tradizione di questo modo di pregare - l'uso del Pater noster e buona parte dell'Ave Maria ebbe inizio ai tempi degli Apostoli - è altrettanto vero che il modo particolare di recitare l'orazione domenicale e l'Ave Maria (quindici Pater noster e centocinquanta Ave Maria) fu introdotto solo da San Domenico con il preciso intento di far meditare sui misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi. Questa forma di preghiera mentale ed verbale è tanto più nobile e degna poiché abbraccia tutti i principali eventi della vita, della morte e della gloria di Gesù Cristo ed i principali misteri della nostra fede. Ma in quale anno il Santo Patriarca cominciasse a

recepita da Pio V nel Breviarium Romanum nel 1568, dopo tante e incontrollate formulazioni, consta di 31 parole (da Ave ad Amen): 15 +1 +15. E' difficile pensare che la parola centrale sia il nome JESUS. Chi ha codificato definitivamente questa preghiera ha voluto esprimere così anche la centralità di Gesù nella devozione mariana del Popolo di Dio"

⁵ Cfr. parte II, cap. III, p.50 della nostra opera.

⁶ Cfr. parte II, cap. III, p.52 della nostra opera.

⁷ ORLANDI S., *libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, Centro internazionale domenicano rosariano, Roma 1965, XVI-240

⁸ SPIAZZI P. RAIMONDO, O.P., *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*: Raccolta di studi storici, tradizioni e testi d'archivio, Roma, ESD, 1994, pp. 356-357

⁹ "Il Rosario della benigna Madre di Dio fu istituito per mezzo del Beato Domenico dell'Ordine dei Frati Predicatori; si ritiene che egli sia stato l'autore ispirato dal soffio Spirito Santo"

diffondere il Rosario e ad istituire la sua Campagna non è facile dire. Alcuni storici vogliono che il Patriarca predicasse il Rosario e ne promuovesse l'istituzione, mentre in Francia combatteva contro gli eretici albigesi. Nel 1209, secondo il Castiglio; nel 1210, secondo altri. Questa è l'opinione comune non diversa da quanto scritto nel libro del Sant.mo Rosario di Fra Andrea Coppenstein in Germania, dove è citato del Beato Alano della Rupe, rinnovatore del Rosario, il suo "De dignitate psalterii B.V.M.". Religioso di vita santa e degno, quindi, di ogni fede, fu la stessa Vergine ad apparirgli ed a spingerlo alla restaurazione della pratica del Rosario. Alano della Rupe narra¹⁰ che negli anni 1200 San Domenico veniva catturato con il suo compagno Bernardo sulle coste della Spagna, vicino a San Giacomo. Non aveva ancora fondato l'Ordine e stette alla mercé dei suoi rapitori per tre mesi, durante i quali fu posto al remo di una nave. La Madonna, mostrando di non gradire l'oltraggio fatto al suo diletto Domenico, scatenò una terribile tempesta che squassò la nave ove si faceva strazio del suo Servo. Con la nave vicina al naufragio, San Domenico esortava i suoi carcerieri a far penitenza e ad invocare il nome di Gesù e Maria per ottenerne soccorso. Ma quelli non se ne davano per inteso ed invece di fare ammenda dei loro peccati si davano persino alla bestemmia, coprendo di percosse il servo di Dio che giudicavano pazzo. Per la loro ostinazione ed il disprezzo verso le esortazioni del Santo la tempesta si fece ancor più minacciosa. Nonostante la disumana condotta dei pirati, le preghiere di San Domenico furono così efficaci da muovere a pietà la Vergine santissima. Sarebbero stati salvati dal naufragio ed avrebbero potuto persino recuperare i carichi che avevano già gettato in mare, se avessero promesso di recitare ogni giorno centocinquanta Ave Maria e quindici Pater noster, meditando sui quindici misteri principali della vita e morte del nostro Redentore, e di istituire una nuova Compagnia di Cristo e di Maria. Ravveduti dalle loro scelleratezze promisero ed osservarono tutto. I fatti sono narrati dal beato Alano, al quale la Vergine rivelò il drammatico episodio della tempesta e la salvezza dei pirati. Che in tal modo ebbe origine il santo Rosario, oltre al beato Alano, lo dicono fra Andrea Coppenstein nel suo trattato sul Rosario e fra Giovanni Michele Pio nella "Progenie dell'Ordine" mentre altri storici asseriscono che fu proprio San Domenico a divulgare la devozione del Rosario in Francia quando contrastava gli eretici albigesi. Ma le esortazioni di San Domenico alla recita del Rosario fatte ai pirati ed ai naviganti, risalendo ad otto-dieci anni prima, costituivano pur sempre un episodio limitato rispetto alla predicazione che ne fece in Francia e per la quale il nuovo modo di pregare divenne così popolare che subito se ne videro i frutti spirituali e prodigiosi. Fu da quel tempo che gli storici cominciarono a parlarne e a diffonderne la pratica in tutto il mondo cristiano ed addirittura tra gli eretici. E' anzi da aggiungere che per la devozione del Santo Rosario molti tornarono nel grembo della Chiesa, riconoscendo errori e colpe passate. Né si spiega diversamente il successo che San Domenico ottenne ovunque, se non rifacendosi alla promessa fattagli proprio dalla Vergine, quando gli disse "*Eam precandi formula omnes doce*"¹¹. Le vittorie riportate contro gli Albigesi si devono in parte a questa devozione. Va ricordato che contro di loro, per ordine del Pontefice, fu promossa una crociata con diecimila armati al comando del conte Simone di Monforte. Come se si dovesse combattere un altro Giosuè, marciarono contro il nemico con armi

¹⁰ Cfr. parte II, cap. XVII, p. 84-88 della nostra opera.

¹¹ Insegna a tutti a pregarla in questa forma.

temporali, mentre San Domenico, come un Mosé, combatteva spiritualmente con l'orazione e la predicazione. Fu così grande l'aiuto della Vergine a quei diecimila soldati, armati di Rosario, che sconfissero l'esercito degli Eretici, ben più numeroso di quello cristiano di migliaia di uomini. Il fatto destò impressione in tutto il mondo e si riconobbe che la vittoria era dovuta alla forza del Santissimo Rosario. Si aggiunge, poi, che S. Domenico per mezzo del Rosario convertì più di centomila Eretici, pubblici peccatori e celebri meretrici, come si legge nelle cronache, che si occupano della sua missione. Penetrò tanto nel cuore e nell'anima dei fedeli la pratica del Santo Rosario che non soltanto i religiosi di quel tempo ritenevano legge inviolabile recitare ogni giorno la santa orazione nelle chiese, nelle celle, nelle biblioteche, nei viaggi; ma persino secolari, principi, ecclesiastici, Papi, Cardinali, Imperatori, Re ed altri nobili vollero, tra le cure e gli affanni dei governi e tra delizie e piaceri, trovare tempo e modo di dedicarsi alla recita del Rosario. Né vi fu mestiere o professione che impedisse all'artigiano, al far dell'alba, di recitare il suo Rosario prima di porsi al lavoro. Sicchè virtù, arte e santità crescevano insieme”¹².

Padre Stefano Orlandi O.P nel *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, ci riporta tantissime testimonianze sul Rosario, alcune delle quali riferiamo perché colmano la distanza di più di due secoli tra San Domenico e il Beato Alano.

2) Nel 1237, Margherita d'Ypres, morì a 21 anni, ed era figlia spirituale di Fra Sigeri del convento domenicano di Lilla (convento fondato nel 1224). La sua vita fu scritta da Fra Tommaso di Cantimprè O.P., tra l'autunno del 1240 e la fine del 1244, e si attesta molto chiaramente la devozione da lei praticata della recita del Salterio mariano, di cui ella soleva recitare una terza parte (“quinguagenam de psalterio”), distinta dalle altre orazioni e dal Salterio davidico che ogni giorno leggeva nell'ufficio divino: “Ogni giorno recitava quaranta Orazioni del Signore e altrettante Ave Maria, pure con altrettante genuflessioni, e poi del Salterio una cinquantina...”¹³

3) Nel 1243, Fra Giovanni di Mailly O.P. nella sua opera “*Abbreviatio in gestis et miraculis sanctorum*” scrive: “Questo modo, anche nel numero, di salutare la Beata Vergine, soleva essere praticato da moltissimi. Infatti molte matrone e vergini per centocinquanta volte lo eseguono, e alle Salutazioni aggiungono un Gloria al Padre e dicono che esse cantano così il Salterio della Beata Maria, conforme allo stesso numero dei Salmi”¹⁴.

4) Nel 1251, Fra Tommaso di Cantimpré O.P. nella sua celebre opera “*Bonum universale de apibus*”¹⁵, narra di un giovane della regione del Brabante (Fiandre) da lui

¹²SPIAZZI P. RAIMONDO, O.P., *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*: Raccolta di studi storici, tradizioni e testi d'archivio, Roma, ESD, 1994, pp. 356-357

¹³“Cotidie quadrigentas oraciones dominicas et tociens Ave Maria dicebat et hoc cum flexionibus totidem, sed et de psalterio quinquagenam...”, cit. in MEERSSERMAN O.P., “*Les Frères Precheurs et le Mouvement Dévot en Flandre au XIII siècle*”, in “Archiv. FF. Praed.”, v. XVIII (1948) pp.69-130, in ORLANDI S., *libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, Centro internazionale domenicano rosariano, Roma 1965, XVI-240, pag. 3

¹⁴“Iste modus et numerus salutandi beatam Virginem teneri a plurimis consuevit. Multae enim matronae et virgines centies et quinquagies hoc faciunt, et per singulas salutationes Gloria Patri subiungunt, et sic Psalterium beatae Mariae cantare se dicunt propter eundem numerum psalmodum”, cit. in MEERSSERMAN O.P.: “*Les Congrégations de la Vierge*, in “Archiv. FF. Praed.”, v. XXII, (1952) pag. 44, nota 44, in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pag. 4

¹⁵ Lib. II cap. XXIX, § 6 e 8

conosciuto, che aveva l'abitudine quotidiana alla pratica del Salterio di Maria, composto di tre cinquantine di Salutazioni Angeliche: “Quello dunque che riportiamo sulla triplice cinquantina col Saluto del Cantico Angelico dell'Ave Maria, sarà accaduta nell'anno 1251 dall'Incarnazione del Signore. Ho visto e conosciuto un bravo giovane nelle regioni del Brabante (Fiandre), che pur essendo totalmente immerso nel mondo, era tuttavia devoto della Beata Vergine Maria, e ogni giorno si impegnava a fare le tre dette cinquantine nelle Salutazioni”¹⁶.

5) Negli Statuti del 1265 della Confraternita della Beata Vergine Maria dell'Abbazia di Saint-Trond, si legge: “Il chierico dunque, una volta divenuto sacerdote, dirà lungo il corso degli anni un Salterio Davidico per i fratelli, le sorelle e i benefattori di questa fraternità, sia vivi che defunti. I laici poi, sia fratelli che sorelle, diranno durante il corso dell'anno un Salterio della Beata Vergine per i vivi, e uno pure per i fratelli, sorelle e benefattori defunti”¹⁷.

6) La fondazione del Beghinaggio di Gand, il più antico delle Fiandre, risale al 1233 quando pie donne furono riunite presso l'Ospedale dell'Abbazia di Byloke sotto la guida dei Padri domenicani, ivi presenti dal 1228. Nel 1242 fu costituito il primo Beghinaggio indipendente dall'Abbazia, nella cui regola primitiva era richiesto alle pie donne la recita del Salterio di Maria. Nel luglio 1277 Giovanni Sersanders chiede alle Beghine dopo la sua morte negli anniversari un “psalterium beatae Virginis Mariae”, cioè “un Salterio della Beata Vergine Maria”¹⁸.

7) Al di fuori dell'ambiente domenicano, abbiamo l'autorità di due scrittori monaci: Gautier de Coinci (morto a Soisson nel 1238) il quale narra, in poesia, della devozione delle 150 Ave della devota Eulalia, e Cesareo di Heisterbach (monaco dal 1199, morto circa il 1240), il quale nel “*Dialogus miracolorum*”¹⁹ conosce il Salterio della Vergine diviso in tre serie di 50 Ave. Abbiamo inoltre gli esempi delle Fraternite mariane, di Saint-Trond, di Notre-Dame, de la Treille di Lilla e di quella di Namur²⁰.

8) In un dittico della scuola di Guido da Siena, oggi nella Pinacoteca di Siena, della fine del XIII secolo, è raffigurato il Beato Andrea Gallerani, morto nel 1251, e sepolto nella chiesa di San Domenico. Il Beato è rappresentato in ginocchio davanti al Crocifisso, che ha nella mano destra un Paternostro con una cinquantina di grani. Rappresentato con la corona in mano lo si ritrova anche in una tavola del Vecchietta, conservata nell'Accademia di Siena²¹.

¹⁶“Quid igitur de triplici quinquagena in salutatione versus angelici Ave Maria, anno ab Incarnatione Domini M.CC.LI contigerit, referamus. Vidi et cognovi juvenem in Brabantiae partibus generosum, qui quamvis esset totaliter saeculo deditus, beatae tamen Virginis Mariae devotus, quotidie tres dictas quinquagenas in salutationibus exsolvebat”, ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pag. 4

¹⁷“Clericus vero qui sacerdos fuerit, dicet singulis annis unum Psalterium Davidicum pro fratribus, sororibus et benefactoribus huius fraternitas, vivis pariter ac defunctis. Laici vero fratres et sorores dicent quolibet anno unum psalterium de beata Virgine pro vivis et unum similiter pro defunctis fratribus, sororibus et benefactoribus”, cit. in MEERSSERMAN O.P.: “*Les Congrégations de la Vierge*, in “Archiv. FF. Praed.”, v. XXII, (1952) pag. 42, in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pag. 5

¹⁸Cit. in MEERSSERMAN O.P., “*Les Frères Precheurs et le Mouvement Dévot en Flandre au XIII siècle*”, in “Archiv. FF. Praed.”, v. XVIII (1948) pp. 85-87, in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pp. 5-7

¹⁹ Lib. III, cap. 24 e 37

²⁰ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pag. 95

²¹ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pag. 96

9) Nella scena di San Francesco che appare al Papa Innocenzo III, dipinta da Giotto nella Basilica di San Francesco ad Assisi, è raffigurato un cavaliere con mantello crociato che sta recitando la sua lunga corona²².

10) Il Beato Francesco Venimbeni da Fabriano morì il 22 aprile 1322 e il suo corpo rimase esposto per tre giorni. Tra la folla che accorreva a venerarlo vi fu una pia donna la quale, appeso alla sua cintura, portava il suo “Rosario” o Corona, o Paternostro per recitare il Salterio della Beata Vergine. La pia donna, presa l’estremità del suo Rosario, la pose nella mano del Beato defunto, il quale, prodigiosamente, la strinse tra le sue dita, impedendole di potersi allontanare. Possediamo due distinte narrazioni di questo fatto: a) “Mentre giaceva durante quel triduo nel feretro, entrò una pia donna per venerare il santo corpo, e col rosario, come era solita toccare, sollevò la parte finale del Rosario che teneva attaccato al cingolo, e la pose sulla mano del santo uomo. Quello lo prese e strinse la mano, mentre la donna, prestando attenzione al volto di lui, pregava; quando voleva andare via, si sentì trattenere, essendo il Rosario tenuto dal santo uomo, e subito lanciò un grido...”²³.

b) Dalla Vita del Beato, scritta da suo nipote Fra Domenico: “Si presenta una donna devota a Dio e al Santo Fra Francesco; e prendendo i grani del Paternostro, cioè la Corona della Beata Vergine, la pose nella mano del santo a causa della devozione che aveva grandemente verso il santo; ritenendo, come è solito anche delle donne, che la sua Corona o a meglio dire i grani dell’Orazione del Signore e della Corona della Vergine a contatto col santo si sarebbero santificati. Poi quella donna, avendo compiuto il suo desiderio mentre stava per ritornare alle sue proprie faccende, non poteva perché la cordicella della Corona da una parte era fissata alla gonna...”²⁴.

11) San Vincenzo Ferreri (1350-1419), ricordato anche dal Beato Alano della Rupe, fu un cultore del Rosario della Vergine, e a Nantes, presso le Dame Ospedaliere della Grande Provvidenza, si conserva ancora il suo Rosario. Esso è composto di cinquanta grani di legno duro, distribuito in cinque decine di cinque grani più grossi, e terminante con una croce. A San Vincenzo Ferreri viene attribuita una Laude in volgare catalano, intitolata “*Goigs del Roser*” cioè “*Gaudi del Rosario*”, per la cui lettura rimandiamo al “*Libro del Rosario...*” di Padre Stefano Orlandi e nella quale sono cantati i sette Gaudi della Beata Vergine: l’Annunciazione, la Natività, l’Adorazione dei Magi, la Resurrezione, l’Ascensione, la Discesa dello Spirito Santo, l’Assunzione, e alla fine si invita ad entrare nella Confraternita della Vergine Maria, nella Chiesa dei Frati Predicatori.²⁵

²²ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pp. 96-97

²³ “Dum jaceret illo triduo in feretro, accessit pia femina, sanctum corpus veneratura, et rosario, ut solet tactura, haerentis cingulo rosarii partem extremam elevavit, et super sancti viri manum collocavit. Cepit ille et manus strinxit, dum mulier, in vultum eius intendens, orabat; ut recedere voluit, sensit se detineri, rosario a sancto viro apprehenso, et repente clamavit”, BOLLANDISTAE, *Acta SS.*, aprilis t.III, pag. 92

²⁴BOLLANDISTAE, *Acta SS.*, aprilis t.III, pag. 988: “Adest mulier Deo devota et sancti Fr. Francisci; et accipiens signa Pater noster, id est coronam beatae Virginis, posuit eam in manu sancti ex devotione quam habebat et maxime ad sanctum; putans, ut moris et mulierum, suam coronam sive signa dominicae orationis et coronae Virginis ex tactu sancti facere sancta. Praedicta vero mulier, completa devotione sua volens redire ad propria, non poterat quia cordula coronae ex una parte erat ligata in gonna...”, ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pp. 7 - 8

²⁵ “*Manà Vostra Senyoria/ als Frares Predicadors,/ que de vostra Confrària,/ fossen istituidors,/ i aixis ells la han fundada/ obeint vostre voler,/ dignament intitulado/ Verge i Mare del Roser./Puix mostreu*

12) A tutto oggi si conservano alcuni Rosari molto antichi come quello presso il Convento di Cascia tra le reliquie di Santa Rita da Cascia (1377-1447), com'anche un altro esemplare nell'antico Santuario di Paola, in Calabria, tra le reliquie di San Francesco di Paola (1416-1507), contemporaneo del Beato Alano. Fu grande taumaturgo e operò infinite grazie attraverso la sua profonda devozione al Rosario della Vergine. San Francesco di Paola ricevette anch'egli dalle mani di Maria SS. il Santo Rosario, come è raffigurato in una stampa dei primi del 1500²⁶, e come si evince dalla sua vita per il suo continuo recitare Rosari e fabbricarli per donarli al popolo. Quando a Roma incontrò Papa Sisto IV, che voleva consacrarlo sacerdote, il Santo di Paola rispose che desiderava solo avere la potestà di poter benedire i Santi Rosari e le candele da dare ai malati²⁷.

13) Ricordando le pietre tombali più importanti, a Firenze nel Chiostrò della Chiesa di S. Egidio presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova, vi è la pietra tombale di monna Tessa (morta il 1327), ivi raffigurata a figura intera giacente. La defunta tiene tra le mani incrociate il libro della Regola dal quale pende una grossa corona del Rosario ed è possibile distinguere nettamente le Ave Maria dai Paternostri²⁸. A Firenze inoltre nella Certosa, sulla pietra tombale di donna Lapa degli Acciaiuoli in Buondelmonti (morta nel 1370), raffigurata giacente pende pure una corona del Rosario che la donna stringe tra le mani leggermente giunte. La Corona si compone di cinquanta e più grani, irregolarmente intercalati da quattro crocette²⁹. Della stessa forma doveva essere la Corona o Paternostro che aveva in mano S. Caterina da Siena, quando staccò da essa una piccola croce d'argento per darla in elemosina ad un povero: "A lei mentre pensava si presentò alla mente una certa croce d'argento di piccola misura che, secondo consuetudine, suole essere intercalata a quei nodi che comunemente viene chiamato Paternostro. Questo paternostro dunque che la sacra vergine aveva tra le mani..."³⁰.

Il Mamachi, scrivendo prima della rivoluzione francese, prima cioè che tante testimonianze d'arte andassero perse, poté descrivere due tombe che erano allora nella chiesa domenicana di San Giacomo a Parigi³¹. Quanto descritto dal Mamachi ha importanza per la storia del Salterio di Maria. La prima tomba è quella di Alain di Villepierre, signore di Tabur, dove erano rappresentate tre figure delle quali quella di mezzo aveva pendente dalle mani una corona di 150 grani, divisi a decine di grani più grossi. La seconda tomba è quella di Umberto, già Delfino, il quale, avendo rinunciato al Delfinato a favore del Re di Francia, nel 1349 entrò nell'Ordine Domenicano e morì

vostre poder/ fent miracles cada dia:/ Preseveren, Verge Maria,/ als confratres del Roser", cit in LEVI EZIO, "Inni e laudi d'un frate piemontese del secolo XIV", in "Archivio Stor. Ital.", ser.VII, v.X, 1, 1928 (a. 86), pp. 91-100, in: Orlandi S., op.cit., pp. 15-17

²⁶ La stampa, opera di un anonimo ritrae il *Beatus Franciscus de Paula*, ed è databile tra il 1513 e il 1517.

²⁷ FIORINI MOROSINI P.GIUSEPPE, *Il carisma penitenziale di San Francesco di Paola e dell'Ordine dei Minimi, Storia e Spiritualità*, Roma, Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi, 2000, pp. 592-596

²⁸ ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pag. 97

²⁹ ORLANDI S., *Libro del Rosario*, ibidem

³⁰ "Cogitanti occurrit crux quaedam argentea parvae quantitatis quae, iuxta consuetudinem, solet inseri filo inter nodulos illos qui Paternoster vulgariter appellantur, eo quod ad ipsorum numerum oratio dominicalis replicatur. Hoc igitur paternoster sacra virgo habens in manibus...", BOLLANDISTAE, *Acta Sanctae Sedis*, t. II, apr. al g. 30, in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pag. 98

³¹ Cf. MAMACHI THOMAS MARIA, FRANCISCUS M. POLLIDORIUS O.P., *Annalium Ordinis Praedicatorum, Romae, ex typ. Palladis, 1756, t. I, pp. 326-29*, in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pp. 98-99

Patriarca di Alessandria ed amministratore della Diocesi di Reims nel 1354. La sua tomba in bronzo aveva nel centro la sua figura, con la mitria in testa ed il pastorale tra le mani giunte. Ai lati vi erano diverse figure di frati domenicani, due dei quali tenevano in mano una corona ciascuno. Il Getino, nella sua opera *“Origen del Rosario”* illustra due tombe del XIV secolo, una in Portogallo, e l'altra in Spagna³². La prima è la tomba di donna Beatrice, seconda moglie di re Giovanni I, morta nel 1307 e sepolta nella chiesa del Monastero del Toro. Dal collo della figura di donna Beatrice pende una grossa corona. Nei lati della tomba sono poi raffigurati santi e sante dell'Ordine domenicano. A Valladolid, in Spagna, nel Monastero cisterciense di San Maria la Real, si conserva la tomba di donna Maria de Molina, detta la Grande, regina di Castiglia e di Leon, che ivi morì nel 1321, lasciando scritto che voleva essere sepolta con l'abito domenicano. Sopra il sarcofago si vede riprodotta in alabastro la figura giacente della regina e dal collo le pende una bella Corona del Rosario³³.

14) Il Gorce curò lo studio di un manoscritto domenicano dei primi del XIV secolo, proveniente da un Monastero di Poissy³⁴. Fonti principali di tale manoscritto sono le *“Vitae Fratrum”* di Fra Gerardo di Frachet e il *“Bonum comune de apibus”* di Fra Tommaso di Cantimpré, entrambi domenicani ed appartenenti alla prima generazione di frati posteriore alla morte di Domenico.

Di tale manoscritto mancano il prologo e ben trenta capitoli del primo tomo. L'opera originaria si componeva di tre tomi, ognuno dei quali diviso in 50 capitoli: questa divisione è intenzionale, perché segue il Rosario della Vergine, che si divide in tre corone da 50 Ave Maria. Il manoscritto, così come lo possediamo oggi, inizia con il capitolo XXXI, con l'esortazione alla recita della Salve Regina. Dopo aver elogiato la preghiera e la lode a Maria, quale rimedio ai problemi del mondo, l'autore afferma che nella sua opera di salvezza, la Vergine ha come aiuto l'Ordine domenicano: *“l'Ordre”*³⁵. Segue quindi una lunga spiegazione del simbolo della Rosa, il fiore virtuoso, cioè profumato, del quale ciascuno fa bene a coronarsi il capo, perché queste rose combattono il dolore, cioè il male.³⁶ Dopo questa descrizione, l'autore inizia a parlare delle cinque Gioie di Maria, come la rosa ha cinque petali.³⁷ Le cinque gioie di Maria, però, conformemente alla tradizione sono: l'Annunciazione; la Nascita di Gesù; la Resurrezione; l'Ascensione; l'Assunzione e Incoronazione di Maria.³⁸ Non solo le Gioie sono descritte, ma anche i Dolori di Maria, che sono i cinque Dolori di Gesù Cristo.³⁹

³²Cf. GETINO LUIS G. ALONSO O.P., *Origen del Rosario y Leyendas Castellanas del siglo XIII sobre S.to Domingo de Guzman, Vergara*, Tip. de « El santísimo Rosario », 1925, pp. 39-40, in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pag. 99

³³ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pp. 99 -100

³⁴ Cf. GORCE MAXIME, *Le Rosaire et ses antécédentes historiques d'après le manuscrit 12483, fond français de la Bibliothèque Nationale*, Paris 1931, in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pp. 18-32.

³⁵ Cf. GORCE M., *ibidem*, fol.11v.

³⁶ *“...Pour se la vertueuse rose/ Ciascun met en son chief et pose./ Met chapiau de rose en ton chief/ La douleur oste et le meschief...”*, cit. in GORCE M., *ibidem*, fol.32r.

³⁷ *“Des V joies enlumina/ La rose à ses V barbiaux”* cit. in GORCE M., *ibidem*, fol.39v.

³⁸ Cf. GORCE M., *ibidem*, fol. 45.

³⁹ *“Les douleurs cinq qu'eust Jhesuschrist”*, cit. in GORCE M., *ibidem*, fol.42.

Nel manoscritto si narra di un giovane devoto (siamo nell'anno 1250 circa.) il quale soleva recitare centocinquanta Ave Maria⁴⁰. Nel margine poi l'autore annota *Rosarius* e nel testo il manoscritto precisa che la devozione delle centocinquanta Ave, si chiama Salterio di Nostra Signora. Poi continua a parlare della devozione di rose e di gigli alla Vergine Maria, dicendo che il cristiano deve nutrirsi di Maria "*mangies Maria*", "*mangiare Maria*", come anche ci si nutre dell'Eucaristia, poiché Maria è il fiore di Cristo⁴¹.

Nel secondo tomo si insiste sull'importanza dell'Ave, essendo Maria la stella che guida nel faticoso cammino i suoi devoti, pellegrini sulla terra, custodendoli da ogni male. Successivamente il Salterio di Maria viene chiamato "*la Paternostre-Damedieu*"⁴² cioè Paternostro della Signora di Dio, e di seguito raccomanda che si dica un Salterio ogni giorno, perché l'Ave Maria è vita, e chi non la recita, è morto⁴³. Si giunge così al punto culminante dell'opera, laddove si afferma che il grande apostolo di Maria fu San Domenico⁴⁴. Il santo, prima di morire, ha la celeste visione dei suoi figli domenicani, raccolti sotto il manto protettore della Vergine Maria. Dopo questa sublime visione San Domenico convoca i suoi figli, narra ad essi la visione e li esorta vivamente a onorare la Celeste Signora⁴⁵.

Il Gorce conclude nel suo studio: "Si sa cosa vuol dire per l'autore domenicano onorare Maria nostra Signora... Questo paragrafo ci informa che San Domenico ha avuto la missione di salvare il mondo con la predicazione di questo Rosario della Vergine, diffondendo questa sua devozione fiorita"⁴⁶.

15)P. Raimondo Spiazzi O.P., ha offerto una eccellente descrizione del Beato Alano e degli eventi successivi ad Alano. Egli così scrive: "Ma per la nostra fragilità umana, col passar del tempo la devozione si intiepidì a tal punto da cadere quasi nel dimenticatoio. Ma la Vergine vegliava e cercò nuovamente di riaccenderla nei cuori dei popoli. E come ebbe nel Patriarca S. Domenico l'istitutore, così volle che un domenicano tornasse a predicare la benedetta formula di orazione. Questo domenicano fu il Beato Alano, maestro dell'Ordine. Intorno al 1460 il P.N. Alano si trovava in Bretagna. Celebrando una mattina la Santa Messa, giunto alla consacrazione, vide Gesù Cristo in croce nell'Ostia che gli diceva: "Alano tu torni a crocifiggermi". Smarrito, il religioso rispose: "Signore, come è possibile che io commetta tanta scelleratezza?". Gli rispose il Signore: "Tu mi crocifiggi con i tuoi peccati d'omissione. Tu hai sapienza, ufficio e licenza di predicare il Santo Rosario e non lo fai. Il mondo è pieno di lupi e tu ti sei fatto un cane docile, incapace persino di latrare. Ti giuro che, se non ti emendi, sarai pasto dei miseri mortali". Così detto, gli fece vedere le pene infernali ed i tormenti, cui erano sottoposte le anime dannate. Soggiunse il Signore: "Hai visto quelle pene? Quello sarà il tuo posto, se tarderai ancora a predicare il mio Rosario. Va' ed io sarò con te con tutta la corte del Paradiso contro quanti cercheranno di ostacolarti". Il Beato Alano rimase vivamente

⁴⁰ "*D'un jone homme que Notre Dame resuscita qui la saluoit par cent et cinquante Ave Maria*", cit. in GORCE M., *ibidem*, fol.48v.

⁴¹ Cf. GORCE M., *ibidem*, fol. 64v.

⁴² Cf. GORCE M., *ibidem*, fol.156.

⁴³ "*Il est mort*" cit. in GORCE M., *ibidem*, fol.163.

⁴⁴ "*Saint Dominicque fut prud'hom/.../ Te préchant: Ave Maria... »*, cit. in GORCE M., *ibidem*, fol.238v.

⁴⁵ "*Les freres apele an chapitre/...Et leur conte la vision/...Mult leur admoneste et prie/ Qu'ils honneurent Dame Mariae...*" in GORCE M., op. cit., fol. 238v.

⁴⁶ GORCE, op. cit. pag. 75, in ORLANDI S. *Libro del Rosario*, pp. 18-32

intimorito. Poi ebbe una seconda visione, che lo rincuorò e gli diede nuova speranza. Il giorno dell'Assunzione stava pregando, quando il Signore si compiacque fargli conoscere quel che voleva da lui. Vide la Santissima Vergine entrare in Paradiso col suo Figliolo e tutti gli spiriti angelici prostrarsi dinnanzi a Lei salutandola con le parole "Ave Maria". Vide gli angeli suonare strumenti quasi a forma di Rosario e cantare "Ave Maria" ed un altro coro rispondere "Benedicta tu in mulieribus"⁴⁷. Gli spiriti celesti offrivano il Rosario alla Vergine in gruppi di centocinquanta per volta. Uno di loro disse al Beato Alano: "Questo numero è sacro. E presente nell'arca di Noé, nel tabernacolo di Mosé, nel tempio di Salomone, nei salmi di David, nei quali è raffigurato Cristo e Maria. Con questo numero si compiace Dio di essere lodato ed affinché tu predichi il Rosario il Signore ha voluto farti constatare quanto gli sia gradito." Lo avvertì poi che era necessario predicare al mondo questa devozione, perché tanti erano i mali che lo sovrastavano. Ma quanti avessero lodato Iddio in quel modo ne avrebbero avuto grande giovamento; mentre coloro che lo avessero disprezzato sarebbero stati colpiti da calamità. Vide ancora che i castighi minacciati al mondo erano dovuti ai tre vizi capitali: lascivia, avarizia, superbia. A tali vizi era rimedio il Rosario. Vide poi la S.ma Trinità incoronare Maria Imperatrice del Cielo, la quale rivolta al Beato Alano disse: "Predica quanto hai visto e sentito. E non temere perché io sarò sempre con te e con tutti i devoti del mio Rosario". Egli incominciò a predicare questa devozione, ottenendo ovunque grandi frutti spirituali. Nel 1475 la Beata Vergine apparve anche al Priore del Convento di Colonia, anch'egli dell'Ordine dei Predicatori⁴⁸. La Vergine gli disse che se Colonia voleva davvero liberarsi dai nemici, che l'assedivano, era necessario predicare e diffondere la pratica del Rosario. Solo in questo modo la città sarebbe stata salvata. Il dotto Priore rese pubblico il comando della Regina degli Angeli e la città, dopo che il popolo ebbe abbracciato e praticato la recita del Rosario, fu liberata. Sapeva bene il Santo Pontefice Pio V quanta forza avesse il Rosario nel debellare i nemici di Dio. Glielo insegnava l'esperienza e la fiducia che riponeva nella Vergine e in S. Domenico. Se ne giovò per reprimere l'orgoglio dell'Imperatore Ottomano, che già insuperbito per le passate vittorie, mirava ad estendere il suo potere su Roma. Ma fu umiliato dalle preghiere del santo Pontefice e dei confratelli della Compagnia del Rosario"⁴⁹.

16) San Pio V, ha lasciato nella storia della Chiesa un Documento di vitale importanza sul Santo Rosario, la Bolla *Consueverunt* del 17 settembre 1569⁵⁰, la quale ci racconta di San Domenico che, durante la diffusione dell'eresia albigese, "levando gli occhi al Cielo, e a quel monte della Gloriosa Vergine Maria benigna Madre di Dio"⁵¹, vide "una maniera facile ed accessibile a tutti, come anche molto pia di pregare e implorare Dio, il Rosario, o Salterio della medesima Beata Vergine Maria, attraverso il quale la medesima Beatissima Vergine viene venerata con la Salutatione Angelica ripetuta centocinquanta volte secondo il numero del Salterio di Davide e con l'Orazione del Signore intercalata ad ogni decina, con alcune meditazioni che ripercorrono tutta la vita

⁴⁷"Benedetta tu tra le donne"

⁴⁸ si tratta di Padre Giacomo Sprenger, già citato nella prolusione.

⁴⁹SPIAZZI P. R., op. cit. pp. 359-360

⁵⁰ BULLARIUM ORD. PRAED. Tom. V, pag. 223 Anno 17 Septembris 1569

⁵¹"Levans in Coelum oculos, et montem illum Gloriosae Virginis Mariae Almae Dei Genitricis", in BULLARIUM ORD. PRAED., tom. V, pag. 223, anno 17 septembris 1569

del Signore Nostro Gesù Cristo”⁵². E affermò San Pio V, riguardo questo modo di pregare diffuso dai Frati di San Domenico anche mediante le Confraternite: “I fedeli di Cristo infiammati dalle meditazioni, infuocati da queste preghiere, subito si mutarono in altri uomini, le tenebre delle eresie furono respinte e si manifestò la luce della Fede Cattolica”⁵³. E non mancò di lanciare l’invito ai cristiani: “Anche noi, seguendo le vestigia di quei predecessori, vedendo che questa Chiesa Militante a noi affidata da Dio, in questi tempi è agitata da così tante eresie, da così tante guerre, ed è vessata ed afflitta atrocemente dai cattivi costumi degli uomini, lacrimanti, ma pieni di speranza, leviamo gli occhi a quel monte, da dove proviene ogni aiuto, ed esortiamo ed invitiamo i singoli fedeli di Cristo a fare la simile cosa amorevolmente nel Signore”⁵⁴. In occasione della vittoria di Lepanto il 7 ottobre 1571 (era la prima domenica del mese), San Pio V progetterà di istituire la Festa del Santo Rosario, come la commemorazione di Santa Maria della Vittoria. In seguito Gregorio XIII il 1 aprile 1573 con la Bolla “*Monet Apostolus*”⁵⁵ rilancia le Confraternite del Rosario, e Clemente XI con un Decreto della Congregazione dei riti⁵⁶, il 3 ottobre 1716 universalizza la festa del Rosario, prevedendone la celebrazione il 7 ottobre.

3. Cenni biografici della vita e delle opere del Beato Alano della Rupe.

Alano della Rupe (Alanus de Rupe, Alain de la Roche, Alain Van der Rutze, o in fiammingo Alain Van der Clip), nasce nel 1428 circa in Bretagna⁵⁷. Entra ancora giovane nell’ordine domenicano a Dinan, nella diocesi di Saint-Malo, dove emette la professione religiosa, e in seguito si trasferisce a Lilla.

In seguito studia filosofia e teologia a San Giacomo di Parigi dove, nella Pentecoste del 1459 il Capitolo Generale gli affida l’incarico di insegnare agli studenti del corso inferiore, per l’anno scolastico 1460-61, le “Sentenze del II anno” di Pietro Lombardo. Qui insegna dal 1459 fino al 1464, eccettuato l’anno 1460, nel quale si trova a Lilla,

⁵²“Modum facilem, et omnibus pervium, ac admodum pium, orandi, et praecandi Deum, Rosarium, seu Psalterium eiusdem Beatæ Mariæ Virginis nuncupatum, quo eadem Beatissima Virgo Salutatione Angelica centies, et quinquagies ad numerum Davidici Psalterii repetita, et Oratione Dominica ad quamlibet Decimam cum certis meditationibus totam eiusdem Domini Nostri Iesu Christi vitam demonstrantibus, interposita, veneratur”, in Bullarium ord. praed., tom. V pag. 223, anno 17 septembris 1569

⁵³“Cooperunt Christifideles meditationibus accensi, his precibus inflammati in alios viros repente mutari, haeresum tenebrae remitti, et lux Catholicae Fidei aperire”, in Bullarium ord. praed., tom. V, pag. 223, anno 17 septembris 1569

⁵⁴“Nos quoque illorum praedecessorum vestigia sequentes, Militantem hanc Ecclesiam divinitus nobis commissam, his temporibus tot haeresibus agitatum, tot bellis, pravisque hominum moribus atrociter vexatam, et afflictam cernentes, lacrymabundos, sed spei plenos, oculos, in montem illum, unde omne auxilium provenit, levamus, et singulos Christifideles ad simile faciendum benigne in Domino hortamur, et monemus”, in BULLARIUM ORD. PRAED., tom. V, pag. 223, anno 17 septembris 1569

⁵⁵ Cf. Acta, 2,27,96-98

⁵⁶ Cf. Acta, 2,322,775-787

⁵⁷ Gli autori moderni non hanno aggiunto niente di nuovo all’eccellente notizia biografica di QUETIF-ECHARD, I, 849-852 basata sugli atti dei capitoli generali dell’ordine, su quelli della Congregazione d’Olanda e sui documenti dell’Archivio di Lilla oggi perduti

come membro della Congregazione riformata di Olanda⁵⁸, per tentare di ricondurre i conventi alla regolare osservanza. Durante l'insegnamento a Parigi ha come discepolo fra Michele di Francesco di Lilla, il quale, più tardi, avrebbe esaltato la pietà mariana del maestro, il suo zelo per la diffusione del Salterio della Vergine e dell'omonima Confraternita.⁵⁹ Nell'autunno 1461 Alano torna nel convento di Lilla, al quale è stato affiliato il 2 aprile 1462, e ivi dimora come lettore e predicatore fino al 1464. Il 9 ottobre 1464 i delegati dei conventi riformati, adunati a Lilla, tra le decisioni prese in tale occasione, nominano Alano lettore del convento di Douai; qui egli dimora durante l'anno scolastico 1464-65 e con ogni probabilità fino a quando il capitolo della Congregazione d'Olanda non lo assegna a Gand nel 1468⁶⁰. In quell'epoca sono datate le Rivelazioni della Vergine Maria, la quale gli impone la propagazione del suo Salterio e della sua Confraternita.⁶¹ Alano rimane come lettore a Gand fino al 13 maggio 1470, giorno in cui è trasferito per l'insegnamento allo studio domenicano di Rostock, incorporato all'Università del Meckemburgo. Negli anni 1470-71 Alano commenta i primi libri delle Sentenze, poi il 4 settembre 1471, come baccelliere "formato", pronuncia la sua prolusione (*Principium*) al terzo libro, giunta fino a noi, nella quale tratta della dignità della Salutazione Angelica, che occupa la parte IV del libro. L'opuscolo, d'importanza capitale per la biografia di Alano, ci fa conoscere la sua profonda pietà mariana. Dal 1470 al 1475, Alano inizia a raccogliere i primi frutti delle sue fatiche: la Congregazione riformata dei domenicani di Olanda concesse alla

⁵⁸ Fu in realtà il 9 ottobre 1464 che i delegati dei conventi domenicani riformati dei Paesi Bassi borgognoni, si adunarono a Lilla per trattare la loro erezione in "congregazione" autonoma, la quale, in seguito, fu chiamata d' "Olanda" perché la riforma era cominciata a Rotterdam

⁵⁹ Da sottolineare l'opera di Fra MICHELE DI FRANCESCO DI LILLA, il "*Quodlibet de veritate Fraternalitatis Rosarii, seu Psalterii beatae Mariae Virginis*" edito a Colonia nel 1476, di cui riportiamo uno stralcio della prima versione in volgare pisano dei primi del 1500 (parte IV n.8, in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pp. 174-175), che ci fa vedere la straordinaria carica affettiva che legava il discepolo Michele di Lilla al suo maestro, il Beato Alano: "...lo esimio maestro in teologia beato Alano, amatore precipuo di questo psalterio.....del quale qualche volta meritai di essere discepolo, fu ferventissimo nello amore della gloriosa Vergine, et andando, parlando, predicando ebbe nella sua bocca la salutatione angelica, et indusse più di mille persone a dire questo psalterio, del quale senza dubbio da essa gloriosa vergine riceve già la mercede in paradiso", in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pp. 174-175

⁶⁰ Poiché non si hanno notizie di Alano tra il 1466 e il 1468 qualcuno sostiene che egli sia tornato nella Bretagna per predicarvi

⁶¹ "Nel raccontare questa rivelazione, Alano confessa di aver sofferto per sette anni aridità spirituali e tentazioni carnali. Perciò l'inizio di tale crisi morale data dal 1457, quando egli era ancora nella Bretagna...La visione del 1464 sembra che sia una specie di ricompensa celeste, per la sua fedeltà a recitare ogni giorno il Salterio mariano, durante la crisi morale del 145-1464. Almeno tale è il pensiero di Alano...Alano, poi, espone come la Vergine lo dissetò dal suo seno, gli pose nel dito l'anello, fatto coi suoi capelli, lo incaricò di predicare il suo Salterio e di predicare la sua confraternita, minacciandolo, da parte di Cristo, d'una morte terribile, qualora non avesse compiuto la missione così affidatagli. Alano s'atterrà sempre a questa rivelazione, senza, peraltro, esigere che gli altri siano obbligati a crederlo. Tacendo il nome del beneficiario di un'identica visione, egli la raccontò in un sermone, tenuto a Rostock, il giorno di Pentecoste del 1471. E, poco dopo, ne spiegò il senso allegorico in una lettera diretta al certosino Giacomo di Marienehe; nel maggio 1475 la raccontò nuovamente predicando a Douai; nel giugno dello stesso anno, finalmente, la difese dinanzi al Vescovo di Tournai, per giustificarsi di averla predicata nella diocesi. Sembra, quindi, che già nel 1464, subito dopo ricavuta tale missione, Alano abbia introdotto il Salterio mariano nella confraternita di Douai. Questa data segna una svolta nella sua vita: l'inizio, cioè, della propaganda del Salterio mariano e della sua confraternita", in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pp. 50-51

Confraternita mariana di Douai per la recita quotidiana del Salterio mariano, la partecipazione ai beni spirituali della stessa congregazione. Il Capitolo del 1473 impose ai fratelli conversi “*unum psalterium beatae Mariae virginis*” (un Salterio della Beata Vergine Maria) come preghiera di suffragio da recitarsi per i vivi e per i defunti: per la prima volta questa preghiera viene prescritta nell’Ordine domenicano. A Colonia già nel 1472 viene scritto un primo “*Tractatus de Rosario B. Mariae Virginis*”, e a Francoforte, nella chiesa dei domenicani, nel 1474 viene costruito un altare per la Confraternita del Rosario.

Nel 1475, lo troviamo di nuovo a Lilla, dove Alano partecipa, come maestro in teologia, al capitolo della suddetta Congregazione d’Olanda. Qui, dopo aver avuto anche l’occasione di visitare la suddetta fraternità di Douai, e di predicare per otto giorni ai membri della Confraternita, è indotto dall’avvenimento a comporre alcuni scritti decisivi per la storia del Salterio-Rosario, e porterà a termine l’*Apologia* del Salterio di Maria⁶². Della predicazione a Douai invece, “ci è pervenuto un compendio ad opera di un membro della confraternita che riporta il meglio dell’insegnamento di Alano e forse parecchie delle sue parole: si tratta del *Livre et ordonnance de la devote confratre du psaultier de la glorieuse Vierge Marie*⁶³, uno scritto quindi non di Alano, ma molto suo nello spirito e che può essere citato come suo”.⁶⁴

Alla fine di giugno, dopo aver consegnato al Vescovo Ferrico la sua Opera, visita i suoi amici certosini di Hérines e specialmente il loro priore Lorenzo Musschesele e, prima che iniziasse il nuovo anno scolastico a Rostok, si ferma qualche tempo a Gand proseguendo poi fino a Zwolle; qui Alano si ammala il 15 agosto, festa dell’Assunzione di Maria SS, e muore all’età di 47 anni, la sera del 7 settembre 1475, vigilia della festa della Natività della Beata Vergine Maria⁶⁵. Fu sepolto nella Chiesa dei Domenicani a Zwolle. La Chiesa fu bruciata pochi anni dopo e riedificata poi imponente e maestosa nel 1511; tuttora esistente, ma purtroppo venduta a privati, sconsacrata, e adibita oggi a mostre mercato. A tutt’oggi nell’ex-Chiesa, sembra ci sia ancora, sotto il pavimento, la tomba del Beato Alano, ma non si sa di preciso in quale punto della Chiesa egli fu sepolto. Vicino, è visibile il vecchio convento (in esso oggi c’è un ristorante), dove si consumò l’agonia e la dipartita del Cantore più alto della Madonna del Rosario.

Quando Alano morì, giacché era solo di passaggio a Zwolle, le sue note intime e i suoi scritti erano rimasti a Rostock mentre le lettere erano in possesso dei rispettivi destinatari. Gli unici scritti che aveva pubblicato erano il *Principium super III Sententiarum* e l’*Apologia*.

Il 25 maggio 1476, il Capitolo della Congregazione d’Olanda dei domenicani di Haarlem, ordinò a tutti i frati di raccogliere e inviare in tale sede gli scritti di Alano, già chiamato a partire dalla sua morte concordemente *Beato* dalla tradizione, sebbene del

⁶² Il titolo esatto latino è: *Apologeticus seu tractatus responsorius de Psalterio V. Mariae, ad Ferricum de Cluniaco, ep. Tornacensem*, ed occupa la prima parte della nostra opera

⁶³ Testo in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pp. 58-65. Si tratta di un testo in francese antico con influssi fiamminghi, ma ancora comprensibile

⁶⁴ Cf. BARILE R., *Il Rosario, Salterio della Vergine*, Bologna, 1990, pag.65

⁶⁵ Secondo invece la testimonianza di Fra MICHELE DI FRANCESCO DI LILLA, contemporaneo e discepolo del Beato Alano, nel “*Quodlibet*” nella versione in volgare pisano dei primi del 1500 (parte IV n.8, in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pag. 175) “nell’anno 1475, cioè quello anno, anzi quello medesimo giorno che questa santa fraternita fu istituita a Colonia, cioè nel giorno della natività della gloriosa Vergine Maria, passò di questa vita con grandissima divozione”

suo culto, che ebbe origine come tutti i santi prima del Concilio di Trento, solo a livello diocesano, non si è ritrovata la documentazione ufficiale, probabilmente andata perduta o distrutta. Nel 1478 Adriano Van Der Meer, superiore della Congregazione di Olanda, sulla scorta del materiale raccolto e degli scritti lasciati da Alano a Rostock, compilò due opuscoli, l'“*Instructio Psalterii*”⁶⁶, a difesa della memoria e della dottrina mariana di Alano, e il *Compendium psalterii beatissimae Trinitatis magistri Alani* (Compendio del Salterio della beatissima Trinità del maestro Alano), opera edita la prima volta ad Anversa, verso la fine del 1480, che riassume tutta la dottrina di Alano, in vista di una più grande diffusione del Salterio mariano e della sua Confraternita universale. Verso il 1480, alcuni certosini di Marienehe vicino Rostock, amici ed estimatori di Alano, pubblicarono a Lubecca una raccolta di scritti di Alano, tra cui alcuni trattati mariani, alcune lettere di contenuto dottrinale e perfino alcune confidenze circa le rivelazioni della Beata Vergine, posteriori al 1463. Questa raccolta ebbe il titolo: “*De immensa dignitate et utilitate psalterii precelsae ac intemeratae Virginis Mariae*”.

I certosini di Mariefred in seguito ristamparono l'edizione di Lubecca dell'opera di Alano una prima volta nel 1498 a Stoccolma e una seconda volta nel 1506 in Svezia, mentre uscivano traduzioni tedesche ad Augusta e ad Ulma prima del 1500. Nel 1619 il domenicano P. Fra Giovanni Andrea Coppstein, intraprese una sistemazione di tutti gli scritti di Alano e stampò a Friburgo (seguito da moltissime edizioni)⁶⁷, cinque opere del Beato Alano: “*Apologia*”; “*Revelationes et visiones*”; “*Sermones S. Dominici Alano revelati*”; “*Sermones et tractaculi*”; “*Exempla seu miracula*”, col titolo “*B. Alanus redivivus, de Psalterio seu Rosario Christi et Mariae tractatus*”⁶⁸. Questa edizione fu la base di tutte le successive, compresa quella del 1847 di Imola, che ci siamo accinti a pubblicare completa unitamente alla traduzione italiana di tutta quanta l'opera.

L'opera è così suddivisa: la prima parte inizia con l'Apologia⁶⁹, diretta a Ferrico da Cluny, vescovo di Tournai, a difesa del Santo Rosario e per giustificare il successo delle Confraternite; la seconda parte dell'opera è costituita dalle Rivelazioni e Visioni⁷⁰, che raccontano in maniera dettagliata l'esperienza mistica del Beato Alano, esperienza che già aveva presentato in forma succinta nell'Apologia; la terza parte raccoglie alcuni Sermoni di San Domenico, che la Madonna rivelò ad Alano⁷¹. Notevole per lunghezza e importanza è il capitolo III, in cui la Vergine Maria rivela al Beato Alano come il Salterio sia in grado di salvare dalle presenze diaboliche in forma umana. San Domenico, catturato da alcuni predoni, viene condotto al castello di un Principe e libera questo ultimo dalla presenza di quindici donne bellissime che nascondevano altrettanti orribili demoni, i quali ottengono dal Santo il permesso di allontanarsi con la loro nave

⁶⁶ “Cod. lat. Monac. 13573, foll. 123r-142r: “*Instructorium psalterii sponsi et sponsae Christi Jesu et gloriosae Virginis Mariae* ». Copia anteriore al 19 aprile 1486”, in ORLANDI S., *Libro del Rosario*, pag. 44

⁶⁷ E nel 1665, abbiamo un'edizione dal titolo: COPPENSTEIN JOANNES ANDREAS O.P., “*Beati fr. Alani redivivi Rupensis, tractatus mirabilis de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae eiusque fraternitatis* », Venetiis, apud Paulum Baleonium, 1665

⁶⁸ Tra le tante edizioni abbiamo anche il titolo: COPPENSTEIN JOANNES ANDREAS, O.P. “*De fraternitate sanctissimi Rosarii beatae Virginis, ortu, progressu, atque praecellentia*, libri tres, Friburgo 1619; Heidelberg 1629

⁶⁹ L'Apologia nel testo va da pag. 1 alla pag. 44

⁷⁰ Le Rivelazioni nel testo vanno da pag. 45 alla pag. 91

⁷¹ I Sermoni di San Domenico nel testo vanno da pag. 92 alla pag. 143

per sprofondare nell'Inferno. Segue il capitolo IV con il Sermone di San Domenico per catechizzare il Principe e i suoi predoni. I capitoli V e VI citeranno il Sermone di San Domenico sulle 15 virtù, raffigurate da 15 Regine.

La quarta parte raccoglie un piccolo trattato sulle eccellenze della Salutatione Angelica, che il Beato Alano tenne a Rostock per il conseguimento del baccellierato; seguono poi alcuni Esempi utilizzabili nella predicazione, e alcuni piccoli trattati sulle 15 eccellenze dei sacerdoti e dei religiosi. Di seguito si trovano nell'opera i 150 articoli o "misteri" del Salterio di Alano⁷². La quinta parte raccoglie gli Exempla⁷³: 23 esempi di uomini devoti e 14 esempi di donne devote. Alcuni piccoli esempi non sono di Alano, ma del P. Giovanni A. Coppenstein, che con precisione all'inizio di ogni esempio lo riporta sempre. Con gli Esempi si conclude l'opera di Alano.

Nell'edizione del 1847, abbiamo anche un'Appendice⁷⁴, scritta nel XVII secolo dal domenicano P. Andrea Rovetta di Brescia, che aggiunge le date memorabili dal 1212 (istituzione a Tolosa in Francia della Confraternita del Salterio) al 1663 (pubblicazione del Breve "Ad Augendum" di Papa Alessandro VII. Ad Alano sono pure attribuiti: *Compendium psalterii B.mae Trinitatis et s. Mariae*; *La confraire du psautier de Notre Dame*; *Expositio in regulam s. Augustini* (divisa in 15 capitoli quanti sono i misteri del Salterio mariano). Tali opere però non sono state inserite dal P. Coppenstein nell'elenco delle opere di cui si compone il libro.

Il culto del Beato Alano sebbene si sia subito sviluppato, tuttavia con altrettanta rapidità è caduto nell'oblio. Rimangono di lui diversi ritratti in pale d'altare che lo ritraggono sempre tra i santi domenicani vicini alla Madonna del Rosario. La sua festa è l'8 settembre, benché non risulta che ci sia qualche Chiesa intitolata al suo nome⁷⁵.

4. Cenni storici sullo sviluppo dell'opera di Alano, nel magistero dei papi e nell'ordine domenicano, dalla morte di Alano al 1600.

Il Santo Rosario è stato da sempre un bene di famiglia nell'Ordine domenicano, e i frati predicatori sono stati gli assidui promotori della sua diffusione.

Il priore del convento di Colonia P. Giacomo Sprenger, il più attivo promotore della devozione al Rosario dopo Alano, e fondatore della prima Confraternita del Rosario rinnovata⁷⁶, ottenne nel 1479 dal Pontefice Sisto IV la prima Bolla d'indulgenze per chi recitava il Rosario: la Bolla "*Ea quae ex fidelium*" (8 maggio 1479).

⁷² I Sermoni del Beato Alano nel testo vanno da pag.144 a pag. 233

⁷³ Gli Esempi nel testo vanno da pag.236 a pag. 306

⁷⁴ L'Appendice va da pag. 307 a pag. 367

⁷⁵ Negli "*Acta Sanctorum*", septembris 3, Parisiis et Romae, apud Victorem Palme, MDCCCLXVIII, riporta queste parole : « Alanus de Rupe, Ordinis Praedicatorum, Beatus vocatur hodie apud Raissium, et apud scriptores Ordinis sui, qui eidem longa texuerunt elogia. At nihilo reperio de cultu ipsius publico; et Saussayus eum veneralibus tantum aggregavit". "Alano della Rupe, dell'Ordine dei Predicatori, oggi è festeggiato come Beato da Raissio e dagli scrittori del suo Ordine, i quali lungamente ne hanno tessuto elogi. Ma niente ritrovo sul suo culto pubblico..."

⁷⁶ "Bisogna considerare le esatte relazioni della confraternita con la storia precedente: anch'esse sono analoghe al salterio/rosario nel senso che Alano non inventa nulla di assolutamente nuovo, ma sistematizza, seleziona, porta a maturazione fasi precedenti. Ora, anche dal punto di vista dell'aggregazione sociale, Alano trova delle realtà preesistenti nei conventi domenicani, che sono due: l'ordine della penitenza di san Domenico (il futuro terz'ordine) che si basa su una regola promulgata nel 1285 dal maestro dell'ordine Munio de Zamora e le "Fraternite della Vergine (e di san Domenico)"

Molto presto, dopo la diffusione dell'opera di Alano, i Maestri generali dell'Ordine domenicano si fecero attivi promotori del Rosario. Il Maestro Leonardo de Mansuetis già nel 1479 autorizzava ufficialmente il P. Corrado Wetzel a propagandare il Salterio o Rosario della B. Vergine Maria e la sua Confraternita e ad iscrivere i fedeli alla medesima Confraternita e a delegare altri a tale scopo. Dai registri dei Maestri generali dell'Ordine risulta che, specialmente dal 1487 al 1509, molti domenicani tedeschi e italiani furono delegati a predicare il Rosario e a erigere Confraternite.

Il Maestro Bartolomeo Comazi ottiene da Innocenzo VIII l'indulgenza plenaria «*semel in vita et in morte*» (una sola volta in vita e in morte) per tutti gli iscritti alle Confraternite del Rosario. Questa Bolla, del 15 ottobre 1484, viene riportata negli Atti del capitolo generale (1484). E' la prima volta che un Capitolo generale menziona «*il Salterio della Beata Vergine*» e la «*Società o Confraternita del Rosario*».

Su istanza del Maestro Gioacchino Turriani, Alessandro VI conferma i privilegi e le indulgenze già concessi agli iscritti alle Confraternite del rosario e ne concede altri.

Dopo la Bolla di Sisto IV, i sommi Pontefici riconoscono espressamente lo stretto legame esistente tra il movimento rosariano e l'Ordine di san Domenico. Al Maestro generale dei frati predicatori essi affidano la direzione del movimento. Per questo concedono esclusivamente a lui e ai suoi delegati, la facoltà di erigere nuove Confraternite del Rosario; tanto che le Confraternite, eventualmente fondate senza l'autorizzazione del Maestro generale dei domenicani, non sono riconosciute dalla Santa Sede.

Ai frati predicatori, i sommi Pontefici concedono anche la facoltà di predicare ovunque il Salterio della beata Vergine o Rosario, senza cioè le limitazioni territoriali allora imposte dalle leggi canoniche. Le Confraternite del Rosario inoltre devono essere fondate nelle chiese dei domenicani. Solo nelle città nelle quali non esiste un convento domenicano possono essere erette in una chiesa non domenicana. In questo caso però, nel decreto di erezione si dice espressamente che qualora i domenicani in seguito dovessero fondare un convento in questa città, la Confraternita sarebbe passata nella loro chiesa.

Espressione dell'intimo rapporto esistente tra il movimento rosariano e l'Ordine domenicano è pure il fatto che, i maestri generali concedono a tutti gli iscritti alle confraternite del rosario, la partecipazione ai benefici spirituali dell'Ordine⁷⁷. Il 29 giugno 1569, il Papa domenicano Pio V conferma al maestro dell'Ordine l'autorizzazione a erigere, in modo esclusivo, di persona o per delega, le Confraternite del Rosario. Pubblica poi la Bolla «*Consueverunt Romani Pontifices*» (17 settembre

fondate da san Pietro Martire (morto nel 1252)...le fraternite della Vergine...conoscevano il salterio delle centocinquanta formule di preghiere e forse anche personalmente lo praticavano, ma la preghiera prevista dagli statuti era un certo numero di Pater e di Ave divisi secondo lo schema delle ore canoniche dell'ufficio divino; onoravano in modo particolare la festa dell'Annunciazione e per ovvi motivi la memoria di san Pietro Martire e di san Domenico; infine conoscevano e praticavano alcuni modi di pregare legati alle gioie di Maria o ai dolori di Cristo...troviamo confraternite simili presso i francescani. Al sec. XV le confraternite mariane erano un po' in decadenza e Alano, attraverso l'opera svolta a Douai, agisce su di esse rivalizzandole con due nuove proposte: l'universalità e la sostituzione dei Pater e delle Ave divisi secondo le ore canoniche con il nuovo e più sentito salterio della Vergine". Cf. BARILE R., *Il Rosario, Salterio della Vergine*, pp. 99-100

⁷⁷ Cfr. Bullarium O.P., IV, pag. 392; Acta S. Sedis... pro Societate SS. Rosarii II, pp. 1027 -1028

1569), che si può considerare una sorta di magna charta del Rosario. Il Pontefice vi descrive l'origine del Rosario, il nome, gli elementi essenziali, gli effetti, la finalità e il modo di propagarlo.

La Bolla contiene la definizione classica di questa preghiera: *«Il Rosario o Salterio della Beatissima Vergine Maria, scrive il santo Pontefice, è un modo piissimo di orazione e di preghiera a Dio; modo facile e alla portata di tutti, che consiste nel lodare la stessa Beatissima Vergine, ripetendo il saluto dell'Angelo per centocinquanta volte, quanti sono i salmi del salterio di Davide, interponendo a ogni decina la preghiera del Signore, con determinate meditazioni illustranti l'intera vita del Signore nostro Gesù Cristo»*⁷⁸.

In questo documento il Pontefice dichiara, per la prima volta, che per ottenere le indulgenze del rosario è indispensabile la meditazione dei misteri. Questa dichiarazione ufficiale contribuisce a diffondere l'uso già esistente di inserire brevi meditazioni sui misteri durante la recita del rosario.

Non si possono certo racchiudere in così poche pagine secoli di storia sul Santissimo Rosario della Gloriosa Vergine Maria. Dunque mettiamo nelle mani di Lei un nostro vivo e sentito desiderio: che questa sia la prima di una lunga serie di pubblicazioni per ridare il volto ad una storia, che il tempo e gli uomini hanno ricoperto di errori e di dimenticanza.

⁷⁸ BULLARIUM O. P., V, pag. 223

Bibliografia

- ADRIANO VAN DER MEER, *Instructio Psalterii*, 1478
- ADRIANO VAN DER MEER, *Compendium psalterii beatissimae Trinitatis magistri Alani*, 1478
- ALANUS DE RUPE, *Compendium Psalterii beatissimae Trinitatis ad laudem Domini nostri Iesu Christi et beatissimae Virginis Mariae*, 1478 (e altre edizioni successive)
- ALANUS DE RUPE, *La confraire du psautier de Notre Dame*
- ALANUS DE RUPE, *De immensa dignitate et utilitate psalterii precelsae ac intemeratae Virginis Mariae*, edizioni anno 1480, 1498, 1506
- ALANUS DE RUPE, *Expositio in regulam s. Augustini*
- ANNEE DOMINICAINE, Lyons, 8 september
- BARILE R., *Il Rosario, Salterio della Vergine*”, Bologna, 1990
- BOLLANDISTAE, *Acta SS.*, aprilis t.III
- BULLARIUM S.ORDINIS PRAEDICATORUM (le varie Bolle dei Papi da Sisto IV a Pio V, sono citate volta per volta nell’introduzione)
- CHOQUET, *Sancti Religiosi OP.*, Douay, 1618.
- COPPENSTEIN, *B. Alanus redivivus, de Psalterio seu Rosario Christi et Mariae tractatus*, Napoli, 1642
- GAUTIER DE COINCI, *Dialogus miracolorum*, Lib. III, capp. 24 e 37
- GETINO LUIS G. ALONSO O.P., *Origen del Rosario y Leyendas Castellanas del siglo XIII sobre S.to Domingo de Guzman, Vergara*, Tip. de « El santissimo Rosario », 1925
- GORCE MAXIME, *Le Rosaire et ses antécédentes historiques d’après le manuscrit 12483, fond francais de la Bibliothèque Nationale*, Paris 1931
- IOANNES PAULUS PAPA II, *Litt. Ap. Rosarium Virginis Mariae*, 2003, Romae, apud S.Petrum.
- TH. KAEPPELI, *Scriptores O.P.*, I, Roma 1970, p.22ss.

- LEVI EZIO, “*Inni e laudi d’un frate piemontese del secolo XIV*”, in “Archivio Stor. Ital.”, ser.VII, v.X, 1, 1928 (a. 86)
- MAMACHI THOMAS MARIA, FRANCISCUS M. POLLIDORIUS O.P., *Annalium Ordinis Praedicatorum, Romae, ex typ. Palladis, 1756, t. I*
- MEERSSERMAN O.P.: “*Les Congrégations de la Vierge*, in “Archiv. FF. Praed.”, v. XXII, (1952) p.44, nota 44
- MEERSSERMAN O.P., “*Les Frères Precheurs et le Mouvement Dévot en Flandre au XIII siècle*”, in “Archiv. FF. Praed.”, v. XVIII (1948) p.69-130
- Fra MICHELE DI FRANCESCO DI LILLA, il “*Quodlibet de veritate Fraternitatis Rosarii, seu Psalterii beatae Mariae Virginis*” edito a Colonia nel 1476,
- S. ORLANDI, *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, Centro internazionale domenicano rosariano, Roma 1965, XVI-240
- J. QUETIF-J. ECHARD, *Script.Ord. Praedic.*, I, Parigi 1719, pp.948-52
- S. RAZZI, “*Vite dei Santi e Beati OP*”, Firenze, 1577, p.236
- ROSATI G., *L’Ave Maria e i francescani*, in ATTI DELLE GIORNATE DI STUDIO, n. III, Stroncone, 4 maggio 1996 e 29 novembre 1997, su “*Il Beato Antonio da Stroncone*”, a cura di SENSI M., Ed. Porziuncola 1999, pp. 117-125.
- SCHMITZ, *Das Rosenkranzgebet im 15. und anfang des 16 jahrhunderts*, Freiburg, 1903
- SPIAZZI P. RAIMONDO, O.P., *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all’Appia*: Raccolta di studi storici, tradizioni e testi d’archivio, Roma, ESD, 1994.
- Fra TOMMASO DI CANTIMPRÉ O.P. “*Bonum universale de apibus*”, Lib. II cap. XXIX, § 6 e 8.
- *La vie du B. Alain de la Roche* in « LA ROSAIRE », may-june-july 1869